

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA, P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81-86 (Lecco) - SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA



Il Santuario di

S. GIROLAMO EMILIANI

SOMASCA (Bergamo)

Bollettino Bimensile del Santuario di Somasca - Anno XXXXI - N. 446 - Gennaio - Febbraio 1957

8

febbraio

Festa del glorioso transito del SANTO

SOMMARIO :

8 febbraio - Festa del glorioso transito di S. Girolamo - La beata Morte di S. Girolamo - La Madre degli orfani in Italia e nel mondo Somasca - Uomini di Dio - Fatti ed aneddoti missionari - Dalla nostra Missione di S. Salvador - Cronache da Ceylon.

MARTEDÌ 29 gennaio - Inizio della solenne Novena

Ore 14,30 - Funzioncina per mamme e bambini.

Ore 20 — - S. Rosario, litanie cantate, funzione per la novena, Benedizione Eucaristica solenne.

GIOVEDÌ 7 febbraio

Ore 16 — - Trasporto e esposizione dell'Urna all'Altare Maggiore - Primi Vespri solenni officiati dal Rev.mo Arciprete di Calozio.

La Chiesa si chiude alle ore 21.

VENERDÌ 8 febbraio

Ore 5 — - Apertura della Chiesa.

Inizio di SS. Messe davanti all'Urna di S. Girolamo.

Ore 6 — - S. Messa nella Cappella del Transito.

Ore 8 — - S. Messa prelatizia celebrata da Sua Ecc. Rev.ma **Mons. Giuseppe Piazzi**, Vescovo diocesano.

Ore 10 — - S. Messa solenne del Rev.mo Vicario Generale dei Padri Somaschi con assistenza pontificale. Discorso di S. E. Mons. Vescovo - S. Cresima.

Ore 15,30 - Vespri solenni - Benedizione Eucaristica.

Ore 18 — - S. Messa distinta (per comodità degli operai).
Riposizione dell'Urna nella Cappella del Santo.
Bacio della Reliquia.

DOMENICA 10 febbraio - Festa del Santo alla Valletta

Ore 8,30 - S. Messa distinta.

Ore 10 — - S. Messa cantata solenne con discorso - Benedizione Eucaristica - Bacio della Reliquia.

Venerdì 8 Febbraio, festa di S. Girolamo, tutti quelli che si trovano nell'ambito della parrocchia di Somasca, sono dispensati dal magro.



La beata morte di S. Girolamo

(Rievocazione del P. Franco Mazzarello nella vita di S. Girolamo da lui scritta per i giovani, dal titolo « Lo Chiamavano Padre »)

Natale radioso.

— E' il 4 febbraio. Quattro giorni ancora — e saranno giorni, per i figli, ricchi di dolore, — e poi la fine.

Fuori nell'aria un sentore di neve. Stanotte nevierà: è così bigiochiato il cielo!

Ed ecco nel silenzio segreto della notte si sono incappucciate le vette, ammantati i pendii, coperte di banco le valli. Si è fatto mattino col cader della neve, e la campana che chiama alla Chiesa ha una voce così fioca che giunge con pena agli orecchi dei buoni fedeli.

Ora sulla neve che copre levie tu scorgi poche orme di piedi; sono tutte rivolte alla Chiesa: e in qual luogo più bello di questo può andare la povera gente?

Ma Padre Girolamo non può levarsi dal suo giaciglio; l'ha sentita anche lui la voce di quella campana, ma la febbre gli infuoca

ed infiacchisce le membra; e alla Chiesa con i suoi figliuoli e coi Padri non ci ha potuto andare che il suo cuore fedele.

Stanno pregando ora con tutto l'ardore essi là ai piedi del « Dolcissimo Gesù », perchè torni sano il buon Padre e maestro; e lui, nel suo letto, prega perchè Dio lo prenda al più presto su in cielo.

Quasi costretto a scegliere tra le due preghiere, il Signore quale sceglierà?

Fuori dalla finestra c'è ancora uno sfarfallio di petali bianchi. Padre Girolamo li guarda, li osserva cadere, i secondi sui primi, i nuovi sui vecchi; fissa gli occhi più sù come a vedere donde arrivano, dal cielo, e pensa che presto ascenderà l'anima sua lassù, bianca come quei fiocchi di neve, al cospetto di Dio. E gli fiorisce allora nel cuore una primavera di gioia.

Passa un giorno, due giorni così. Il male si fa sempre più grave: la febbre non scen-

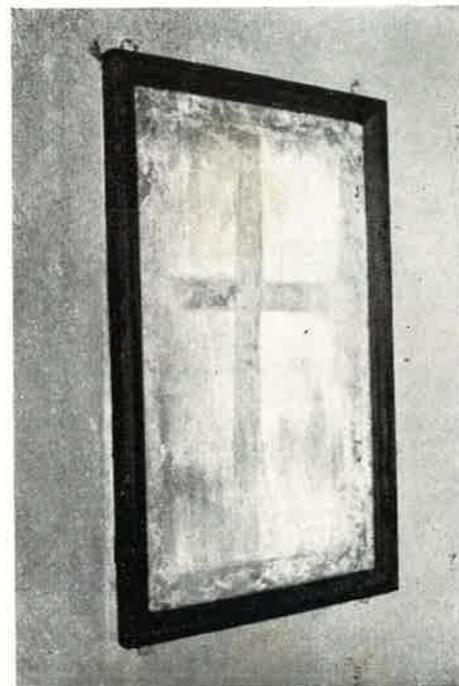
de, ma brucia quel povero corpo; specialmente la notte sono spasimi, dolori, pene inenarrabili.

I figlioli ed i discepoli vorrebbero fargli coraggio, sollevarlo un poco, e sperano ancora e pregano tanto che Dio li ascolti e lo risani.

Anche Padre Girolamo spera e prega tanto, ma per andarsene più presto in braccio a Dio; lo spera e lo brama; e l'anima sua è serena in tanto martirio del corpo. Di là, da quella Croce vermiglia che gli raggia in volto dalla parete di fronte, attinge forza e pazienza.

Fuori s'è fatto ora un bel cielo sereno, e c'è per l'aria il tepore di un bel solicello, che scioglie la neve ed invita i figlioli a giocare.

Ma come potranno giocare se il Padre è tanto malato? Pure egli vuole che vadano, che giochino e che stiano allegri. Ora dal suo lettucolo sente le voci argentine intrecchiarsi per l'aria nel sole. Giocano, gridano, saltano, come fossero allegri, perchè Padre Girolamo ha voluto così.



Croce tracciata da S. Girolamo nel muro di fronte al suo letto.



Stanzetta degli Onesti dove morì S. Girolamo. - In alto a sinistra di chi guarda è incorniciata la croce tracciata in rosso da S. Girolamo - Qui sotto a sinistra l'ingrandimento.

Sta in ascolto l'infermo, la testa sollevata a fatica sul guanciaie. Così come in sogno rivede tutti i suoi cari sparsi nelle tante case vicine e lontane; sente di amarli più ancora adesso che è lì per lasciarli; un'onda di commozione travolge il suo cuore, e piange.

« Gesù! — dice — il mio cuore è tutto per i miei figlioli ».

Ma è ora di andare. Oggi ne abbiamo sette, di febbraio.

Egli sa che l'ora è vicina e vuole Gesù. Poi lo ungano per l'ultima volta, non c'è altro da fare.

Dalla Chiesa vicina ecco che parte il devoto corteo di ragazzi e di Padri e della buona gente. Il più anziano dei Sacerdoti regge con mano tremante la Pisside sacra; se fosse un altro il moribondo, non tremerebbe forse così; gli altri l'accompagnano e le fiammelle dei ceri accesi tremolano nelle grosse lacrime che corrono giù per le guance. Anche le voci che pregano sono tremolanti.

Padre Gerolamo sente il canto devoto dei salmi: s'avvicina, è a pochi passi, è qui.

Sospira: « Gesù, Gesù! Dolcissimo Gesù, non essermi giudice, ma Salvatore. Gesù, amore mio, io confido in te ».

La porta si apre. Ecco, entra Gesù. Avrebbe voluto alzarsi, buttarsi in ginocchio, riceverlo così il suo grande Signore. Ma non ha potuto muoversi. Però si è battuto il petto con forza, con quella mano robusta che aveva brandito la spada lucente e fatto sibilar il flagello ed asciugato tante lacrime.

Ora se Lo stringe al cuore, Gesù: il suo Sacramentato Signore, che ha amato tanto durante la vita, e che ha circondato di una devozione così viva.

Il volto è luminoso, gli occhi socchiusi, le mani incrociate sul petto.

Si parlano. E' un segreto che io non so.

Poi lo ungono per l'ultima volta. Non occorre altro per il viaggio, basta questo viatico per il più corto ed il più lungo cammino.

Ma ecco, si risveglia dall'estasi e sorride a quelli che gli stanno d'attorno.

« Chiamatemi, dice, chiamatemi gli anziani del paese; ho da dire loro qualcosa ».

Qualcuno è di fuori; gli altri, chiamati, si affrettano. Eccoli. Hanno posato su una panca, di fuori, i loro berettoni di lana e il loro mantello. Entrano riverenti nella povera stanza, in punta di piedi, ansiosi.

Già sapevano che Padre Girolamo era malato, che era grave, e avevano provato una

E se ne vanno commossi, qualcuno con lagrime grosse giù per le guance rugose, benedetti dalla sua mano tremante per l'ultima volta.

Si è fatto notte; ma il cielo è tutto sereno e si vedono, attraverso la piccola finestra, risplendere le stelle.

Ora attorno al suo letto non ci sono che i figlioli e i Padri. Lo stanno a guardare, così, col cuore pieno d'angoscia. Qualcuno dei più piccoli gli prende una mano e carezzandola dice: « Padre Girolamo, ci volete proprio lasciare? ».

Egli si volta, lo ravvolge in uno sguardo in cui balena un fremito intenso di amore, e con faccia allegra, ridente, che inamora: « Sì, caro. Sì, cari tutti, io me ne vado al paradiso. Ma vi sarò di aiuto più di là che di qua; lo spero, ne sono certo. E voi ricordatevi che il mondo passa e va disprezzato da buon senso. Seguite la via del Crocifisso. Amate i poveri. Amatevi gli uni gli



Però si è battuto il petto con forza, con quella mano robusta che aveva brandito la spada lucente e fatto sibilare il flagello e asciugato tante lacrime.

stretta al cuore. Ora gli ha fatti chiamare. Che cosa avrà loro da dire? Certo qualcosa di molto importante.

Padre Girolamo li saluta, solleva la testa dal cuscino, sorride come a vecchi amici.

« Bravi uomini di Somasca, ecco io sto per morire. Ho accomodato i fatti miei e fatto i patti con Cristo. Vi ho voluto sempre bene, a voi e al vostro paese. Ora me ne vado. Ma dal Paradiso, che il buon Dio nella sua misericordia mi vuole dare, non cesserò di farvi del bene, ve lo prometto. Amate tanto il Signore, non lo bestemmiatelo, perchè è tanto grande e buono. La domenica non lavorate, passatela santamente. Lasciate i balli e i divertimenti malsani. Se farete così, ve lo prometto, i vostri raccolti non vedranno la grandine e tante disgrazie staranno lontano dal vostro paese. Me lo promettete davvero? »

« Sì, Padre Girolamo, rispondono, con tutto il cuore ».

Gli sono tutti d'attorno: pregano, piangono, lo chiamano per nome. Ed egli prega e sorride, sorride e prega.

E' suonato or ora alla torre della Chiesa la mezzanotte. Padre Girolamo guarda i suoi figlioli, li benedice per l'ultima volta. Poi fissa gli occhi alla Croce. Il volto si fa più sorridente. Le labbra si muovono che pare assaporino qualcosa di dolce, più dolce del miele. « Gesù! Maria! » Mormorano. E il capo si piega lentamente sul guanciale di foglie.

Ora non si muove più. L'anima è giunta tra le braccia del Signore.

La gloria perenne.

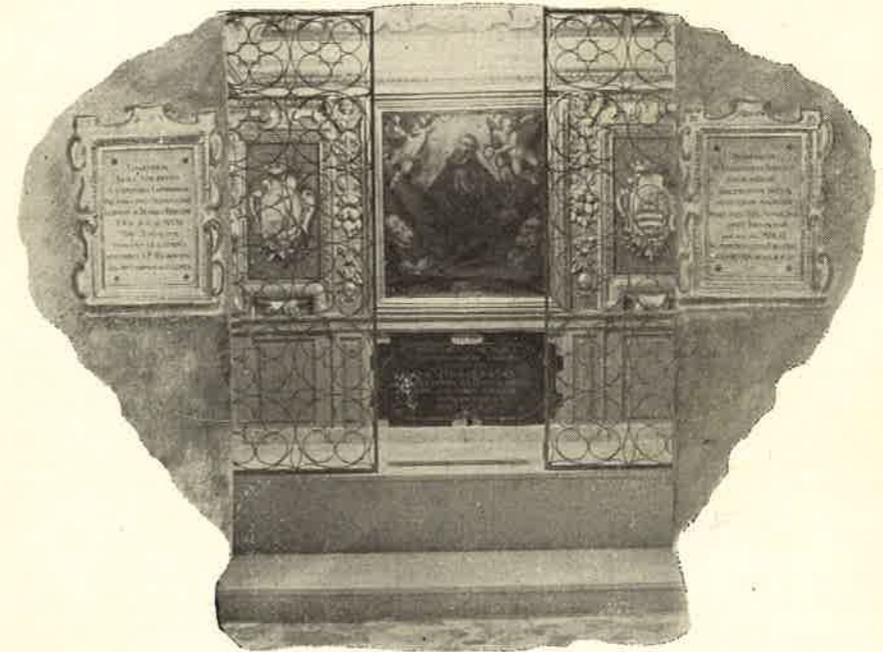
Si diffondono nella notte i rintocchi delle

Ora l'angoscia preme tutta sul cuore, lo vuole schiantare: e dagli occhi di tutti scorre un'onda di pianto che non si può trattenerne, come quando muore uno in casa, il più caro.

Che cosa sarà d'ora innanzi? Chi curerà i loro malati? Chi li consolerà? Chi mostrerà loro la buona via? Chi istruirà i loro piccoli? Che cosa sarà mai d'ora innanzi?

Ma, buona gente, sta consolata. Nella povera stanza degli Ondei il suo volto sorride ancora. Ha detto che vi aiuterà di più dal cielo.

Il mattino dell'otto febbraio si trovarono insieme su a Somasca trenta Preti delle vicine pievi. Nessuno li aveva chiamati. Nessuno degli uomini. Era stata la voce di Dio.



Il sepolcro di S. Girolamo a sinistra di chi guarda l'altare grande, nella Chiesa di Somasca.

campane.

Alle case quiete di Somasca, ai casolari sperduti sui monti, ai paeselli insonnoliti del piano giunge quel suono nella notte tarda.

I cuori, destati all'improvviso dal sonno, si sentono stringere come d'angoscia.

Ma è a morto o a festa che suonano le campane?

Non lo sai dire, veramente. Ma il tempo e il cuore nutrono un'apprensione dolorosa.

C'è qualcuno che esce ravvolto nel mantello, perchè l'inverno è crudo ed è tutta stellata la notte. C'è qualcun altro che passa di corsa e dalla via batte ai vetri delle finestre e grida: « E' morto! ».

Lo sapevano che Padre Girolamo era tanto malato.

E sono venuti di fretta ed hanno trovato Padre Girolamo sul letto di morte. Gli hanno baciato la mano fredda, e non se ne sono accorti; ma come accorgersene se l'occhio non è spento ed è ancora vivo su quelle guancie il cerchio del sorriso?

Nella Chiesa di Somasca quel giorno con i Padri offrirono anche essi, quei trenta Preti addolorati per aver perduto un collaboratore così prezioso, sull'altare il Sacrificio della Messa per il defunto.

Nel pomeriggio la salma venerata fu esposta nella Chiesa. Vi piegarono davanti i ginocchi tutti quei montanari e valligiani dal cuore buono e sincero. Non pareva loro vero d'aver perduto il Padre. I piccoli e i grandi, i giovani e i vecchi, i vicini e i lontani, i sani e i malati, i buoni e i cattivi,

tutti con il cuore in gola sono venuti a dire non il Requiem, ma il Gloria all'anima santa di Padre Girolamo, a baciargli i piedi, le mani, la vecchia sottana, invocando la sua protezione ed il suo aiuto.

Ecco, ci viene anche il Mazzoleni, quel Gianantonio nemico di Padre Girolamo, quello che l'ha chiamato, i primi giorni che arrivò, impostore, fannullone, sfruttatore della miseria altrui.

Ha sentito che Padre Girolamo è morto, che fa tanto bene a chi l'invoca e prega; e si è trascinato quassù a Somasca, fino ai piedi del Santo, in mezzo alla Chiesa, colle sue povere gambe paralitiche, appoggiato alle due stampelle, fra la gente che lo guarda.

«Se tu sei davvero quel santo così caro a Dio come va dicendo la gente, perdonami d'averti in vita trattato malamente. Sono pentito adesso. E tu guariscimi da questo male meritato».

Parla così, posa le labbra sui piedi del Santo e vi imprime un bacio.

Non ci vuole altro. Egli sente ad un tratto la vita ricorrere per le membra inerti, si rizza in piedi, getta le stampelle lì vicino al Santo e, gridando al miracolo, torna a Calozio contento e felice nell'anima e nel corpo.

La gente è tutta commossa e va dicendo: «Guarda, Padre Girolamo continua a fare, da morto, quello che faceva da vivo: a rendere bene per male».

Da quel giorno i Padri di Somasca contarono un benefattore di più ed un amico devoto.

La salma più giorni stette insepolta per soddisfare al continuo accorrere della gente, e quelle carni rimasero intatte come una rosa fresca sul mattino.

Poi fu deposta nella Chiesa, di fianco all'Altare grande, a sinistra di chi lo guarda.

P. Franco Mazzarello C.R.S.

Liberato dalla Madonna, S. Girolamo si consacrò al Suo servizio che in questo caso - egli subito lo capì - significava la cura dei prediletti di Maria.



La Madonna degli Orfani

(Dal "The Messenger" 15 settembre 1956)

Diocesi di COLOMBO (Ceylon)

La Nuova Festa Liturgica della Madonna, Madre degli Orfani

(Continuazione)

(Fr. Filomi)

MOVIMENTO MARIANO

Sono stati i figli spirituali di S. Girolamo, i Padri Somaschi, a diffondere in questi ultimi anni una speciale devozione alla Madonna « Madre degli Orfani ».

Certamente fu il movimento mariano, così forte nella Chiesa ai nostri giorni, a spingerli a cercare dove la loro specifica vocazione di Padri degli orfani s'inserisse nel quadro della devozione mariana.

Ciò li riportò indietro, alle genuine origini del loro Ordine, al loro S. Fondatore e cioè al primo inizio della loro vita spirituale: il giorno in cui, fuggito dalla prigione del nemico, per la speciale protezione della Madonna, appese le sue catene all'altare di Maria, rinunciò alla carriera militare e si consacrò al Suo servizio che in questo caso — egli subito lo capì — significava la cura dei prediletti di Maria.

E così cercando nel nuovo spirito che anima oggi la Chiesa, di dare rinnovata vitalità al loro antico Ordine, i Padri Somaschi non hanno avuto altro da fare che scoprire l'elemento mariano nelle loro vere origini.

Un passo più avanti nel fecondo rinnovamento moderno. I Padri Somaschi furono portati a far partecipare tutta la Chiesa dei tesori della loro Famiglia religiosa e delle loro tradizioni.

Perciò essi iniziarono una crociata per ottenere che i Vescovi delle varie Nazioni richiedessero alla S. Sede la facoltà di celebrare la festa e di celebrare la Messa della Madonna degli Orfani, fino a quel momento privilegio del loro Ordine.

Noi non sappiamo esattamente quando sia iniziato questo movimento, ma già quest'anno, 180 diocesi di tutti i continenti avevano ottenuto l'Indulto.

in Italia e nel mondo

La notizia ha tardato a giungere a Colombo, ma quando è giunta, è stata accolta come un invito della Madonna stessa. Non è stato perso tempo, ed ora, come al solito, Colombo è diventata la testa di ponte della Madonna per più lontane conquiste.

Questo basti per il contesto storico — esso è compreso tutto nella prima parte della colletta. La seconda parte ha pure qualche cosa da rilevare.

Noi avremmo potuto aspettarci che la colletta del giorno si limitasse ad una preghiera riguardante direttamente gli orfani; invece essa va oltre questi, e lancia un invito a tutti i figli della Chiesa.

E' di noi tutti il bisogno della materna assistenza di Maria. Per un concreto disegno (della vita della Grazia) noi tutti siamo orfani ed abbandonati.

Ogni anima, col peccato originale come sfondo, è un orfano che può essere restituito alla Famiglia di Dio solo dietro l'intervento materno di Maria. Già siamo stati portati nella Casa di Dio, la Chiesa; ma questo non basta ancora. La rieducazione di un orfano, specialmente di quello che è stato raccolto dalla strada, è un lento processo. Essa richiede soprattutto una cura tutta materna. Lungo tutto il sentiero della Vita, quello che porta a diventare figli perfetti del Padre Celeste, noi tutti abbiamo bisogno di Maria.

CON FIDUCIA

E adesso noi comprendiamo perchè la Messa cominci con un introito che ci invita ad accostarci fiduciosi al Trono della Grazia per trovare misericordia e l'aiuto opportuno.

Qui non si sta ad esaminare se S. Paolo (di cui sono state riportate qui queste parole) intendesse distinguere il trono di grazia da Dio stesso.

Le parole sono state inserite qui dalla Chiesa a scopo di preghiera liturgica. Essa le usa in un senso applicato; sulle Sue labbra, in questo contesto, il Trono a cui noi siamo chiamati ha lo stesso significato di



« Sedes Sapientias » nelle litanie: esso è Maria.

Leggendo questo Introito, molti di noi diranno: « L'ho già trovato altre volte sul mio messalino ». Sì, e non, molto tempo fa.

Esso è l'Introito della Festa del Cuore Immacolato.

E' una questione puramente accademica il chiederci quale delle due Messe abbia attinto all'altra, quale sia stata composta prima.

L'importante, la cosa più meravigliosa, è che qui entrambe le Messe, e per conseguenza, entrambe le devozioni s'incontrano.

La Maternità di Maria verso gli orfani (nel più vasto senso dell'aparola) è un mistero della sua materna misericordia e della sua potenza, come quello del suo Cuore Immacolato. E' la storia del suo Cuore Immacolato raccontata dall'angolo di visuale di un orfano.

Inoltre è incontestabile che la storia ci guadagna ad essere raccontata in questo modo.

La luce che irradia dal Cuore Immacolato di Maria, proiettata sullo sfondo della storia di un orfano, rivela colori più belli.

(continua)



SOMASCA

Somasca, splendida gemma spirituale, incastonata sui monti che incoronano la valle di S. Martino, saluta ogni anno migliaia di pellegrini che da tutta la Lombardia e da ancor più lontano, vengono ad onorare le Reliquie di S. Girolamo.

Donne ed uomini maturi, fanciulli e bambine, salgono da soli, con le proprie forze, chi veloce, chi lento, chi trascinandosi — ma tutti sono costretti a salire, a faticare — per gustare qualche ora di fede, di gioia spirituale, nell'atmosfera santa dei luoghi di S. Girolamo.

Quando vedo tutta questa gente salire, faticare ridendo, le mamme con i piccoli al collo ed i più grandicelli attaccati alla gonna, il vecchietto puntarsi sul bastone, il giovane divorare il selciato, mi sembra di vedere l'umanità in cammino. Tutta l'umanità che sale, come può, ma sale verso la vita.

A Somasca non ci si diverte, si va verso la Scala Santa, verso l'eremo, verso la Croce, dal basso all'alto, con la segreta speranza di posare il ginocchio dove forse l'ha posato S. Girolamo, di sfogare ai piedi della grotta in cui Egli fece penitenza, sul sasso dove di notte dormiva, accanto alle sue reliquie, tutta l'ansietà e la sofferenza della nostra vita, di posar il fardelli delle nostre miserie materiali e morali, e alleggeriti finalmente, spiccare il volo verso quelle atmosfere di bontà, di fede e di cristiana rassegnazione nella Provvidenza di Dio, di cui parlano alla Valletta, le cappellette, l'acqua della fonte, i ruderi del castello, i quadri ex-voto, le pietre stesse.

E da Somasca non si scende più, perchè lo spirito libratosi in alto, rimane vicino alla Croce, sul castello: grande Croce che diventa luce, Croce additata da S. Girolamo, Croce che consola, che redime, che santifica.

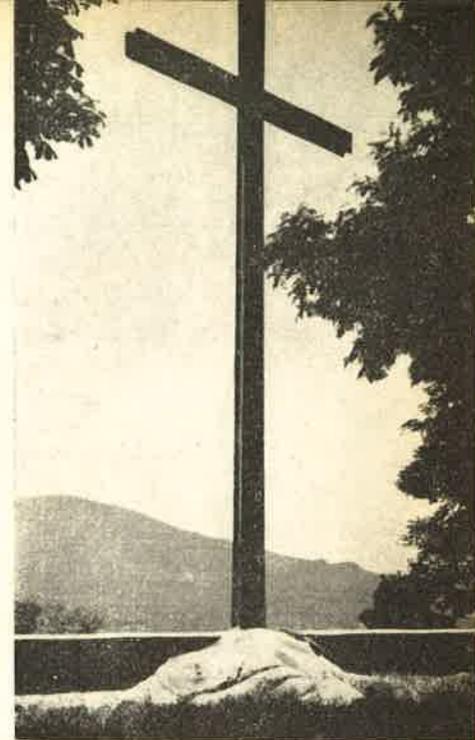
Per il pellegrino che torna alla famiglia, Somasca rimarrà un ricordo ed una efficace esperienza: il ricordo di una fatica, l'esperienza di una conquista.

Volesse il cielo che così fosse sempre nella nostra vita, cioè che al ricordo di una fatica, di un sacrificio, di una rinuncia, potessimo accoppiare l'esperienza di una conquista spirituale.

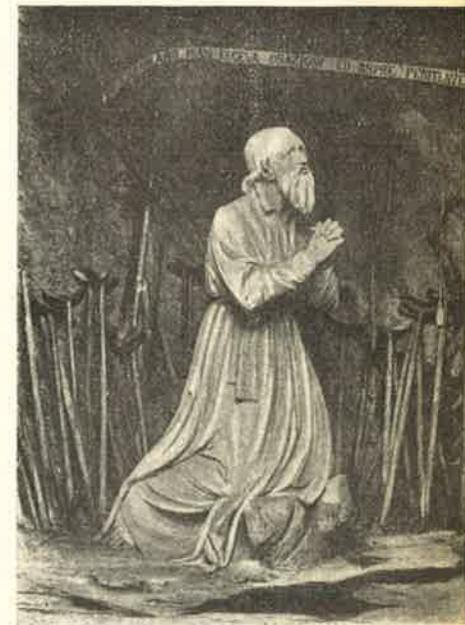
Verso il tramonto, quando la Croce del castello si illumina, par che dica ai pellegrini, da lontano, le braccia tese, con la voce di S. Girolamo: « Figlioli miei, il mondo passa e va disprezzato da buon senso, seguitate la via del Crocifisso ».



... verso la scala santa ...



... verso la Croce ...



... verso l'eremo ...

P. GIOVANNI SCOTTI - Somasco

Mi piace definire il P. Scotti « lo specchio di S. Girolamo ».

Mi pare infatti che nessuno, anche tra i primi seguaci del Santo, più del nostro Padre Giovanni, abbia assimilato e fedelmente copiato lo spirito di S. Girolamo, non solo, ma ne abbia seguito meglio e più efficacemente le orme nelle opere.

Attacatissimo alla missione di carità verso gli orfanelli, fu tra coloro che alla morte di S. Girolamo si adoperarono con tutte le forze per assicurare la vita alla ancor giovane Compagnia dei « Servi dei Poveri » e lottò assieme al P. Barili ed al P. A. M. Gambarana con la parola e con l'esempio contro l'inevitabile smarrimento seguito alla morte del Santo.

Appena le cose si rincamminarono sulla buona strada, il P. Scotti ebbe l'incarico da lui ambito, e sopra ogni altro apprezzato, di istruire i fanciulli nel Catechismo.

Aveva questo Padre tanto compreso la necessità della istruzione religiosa, che l'adoperò ovunque e prima di ogni altra cosa, come arma di bene e condizione di rinascita cristiana.

Cremona « indomita e scorretta, regno del demonio, con bestemmie giuochi e mille brutture... » (come la descrive l'anonimo cremonese, da alcuni tuttavia identificato nel poeta e letterato Romano Borgo), era veramente in uno stato lacrimevole, quando vi fu mandato, dal Capitolo dei Padri radunatosi in Milano, il P. Giovanni Scotti.

In essa detto Padre ben presto si cattivò la benevolenza e la stima di tutti, ma nulla fece che non fosse eminentemente secondo lo spirito di S. Girolamo.

Aprì infatti un orfanotrofio vicino alla Chiesa di S. Vitale e nonostante molte opposizioni, anche un asilo per orfanelle, cui propose donne, sue penitenti, di provata esperienza e virtù.

Istitui poi una Compagnia di Orsoline, per raccogliere quelle giovanette che, poste-

si sotto la sua direzione spirituale, desideravano consacrarsi più intimamente a Dio.

Di questa Compagnia scisse pure le regole che risultarono così complete e pressochè perfette da meritare una lettera pastorale di lode da Mons. Cesare Specian, nella ristampa del 1607.

Fu precursore delle Compagnie Catechistiche che, in Cremona, per primo riuscì a consolidare e sorreggere in mezzo a mille difficoltà.

La sua dottrina illuminata fu luce ed il suo zelo forza traente per coloro che sotto la sua guida e direzione si adoperavano, tra critiche e derisioni, alla rieducazione cristiana della gioventù, cosicchè in breve riuscì a cambiare il volto di Cremona.

L'anonimo, già citato, poté quindi scrivere: « O Cremona, chi ti avesse veduta nella gioventù piena di dissolutezza, giuochi e bestemmie, persecutrice dei buoni... far macello di carne dei cristiani... non saria da te fuggito per paura? »

Non era Religioso che ti potesse predicare la verità senza simulazione, perchè la loro mercede era perdere la vita.

Oh! grande privilegio che facesti a questo padre, chè solo da lui, fra tanti, ti lasciasti soggiogare e perciò beata e felicissima sei, o Cremona, che in così poco tempo sei fatta ricca, evangelica e convertita a Cristo, e le bestemmie e maledizioni sono mutate in orazioni e benedizioni, con tanta frequenza alla Chiesa e luoghi pii, seguitando la regola di questo tuo padre tanto esemplare, che non altrimenti che a vita ti vuol guidare se perseveri fino alla fine ».

Questi i mirabili risultati ottenuti da Padre Scotti seguendo la traccia dello Spirito Somasco, segnata dalle parole e dalle opere del santo Fondatore.

Non ci dobbiamo pertanto meravigliare se, quando per intercessione del Card. Pietro Caraffa, la Congregazione Somasca, si

uni a quella Teatina (il cui fine è particolarmente il culto divino), lo Scotti fu da prima restio e poi deciso a non legarsi ad essa con voti perpetui, per timore che, se detta Congregazione avesse un giorno deciso di lasciare la cura degli orfani, dovesse spegnersi la fiamma di carità accesa da S. Girolamo.

Un anno dopo però le due Congregazioni si separarono ed il P. Scotti con gli altri Padri non professi, sotto la guida del P. A. M. Gambarana, ripresero con rinnovato zelo la cura della loro eredità: la gioventù abbandonata. Fu terzo Padre Generale della « Compagnia dei Servi dei Poveri », dopo il P. Barile ed il P. A. M. Gambarana.

Come tale si adoperò a rendere sempre più stabili le sorti della sua Congregazione col chiedere alla S. Sede la facoltà di fare i voti solenni; praticamente che la Congregazione fosse riconosciuta come Ordine.

La domanda fu accolta da Pio V, perciò nell'anno 1568 la Congregazione veniva annoverata tra gli Ordini col nome di « Congregazione dei Chierici regolari di Somasca ».

Di questa il P. Scotti fu pure terzo P. Generale, dopo il P. A. M. Gambarana ed il P. Francesco Faurio.

Consolidata ormai definitivamente ed accresciuta numericamente la nuova Religione, il P. Scotti si diede con nuovo zelo ad opere di bene in Cremona e, pare, per breve tempo anche a Roma.

Alla sua morte, 8 gennaio 1587, le campane di S. Girolamo in Cremona suonarono da sole e fu la prima testimonianza alla morte di un santo, a cui ben presto si unì quella di tutti i fedeli che lo onoravano, amavano e stimavano: primo fra tutti il Card. Sfondrati, Vescovo di Cremona, che nell'elogio funebre ebbe a dire: « Con la morte del P. Scotti, la Diocesi ha perduto un sostegno, la Congregazione Somasca una colonna e la città di Cremona una splendida luce ».

NOTA. - Queste brevi note non hanno pretese critiche ma solo divulgative. Le notizie sono prese tutte da « Vita del P. Giovanni Scotti » tratta da un lungo manoscritto di un contemporaneo dello Scotti stesso.

FATTI E ANEDDOTI MISSIONARI

INVEROSIMILE MA VERO

Nell'America Centrale gli ubriacconi di acquavite occupano un posto notevole nei bassistrati della società...

Anzichè accasciarsi dopo la sbornia e dormire profondamente, il più delle volte li vedi barcollare, con gli occhi fissi e stralunati, e pare che abbiano sempre tanto vigore per sostenersi... se poi s'accorgono d'essere guardati, allora, stile Bertoldo, incominciano a sproloquiare da far ridere anche l'uomo più serio.

Scorgono un Ministro di Dio? Perbacco! allora gli corrono dietro e con mille moine si sforzano di interessarlo dei casi loro ostentando pietà e devozione.

Qualche volta sono anche utili.

Sentite questa.

Una mattina suona il campanello della casa parrocchiale del Calvario di S. Salvador. Entra un giovanotto; vuole nientemeno che un Padre vada a portare i SS. Sacramenti ad un pover'uomo, suo amico, ma è brillo fradicio.

Lì per lì faccio lo scettico, e chi ci può credere? Ma quello insiste pengolando il capo come uno scimunito.

Che fare? Sarà o non sarà vero? Ma se realmente quel moribondo fosse un peccatore di quelli, non rari, che hanno ricevuto il Battesimo e nulla più?

« Andiamo — gli rispondo un poco a bruciapelo — ma bada bene a quello che ti dico: tu camminerai sul marciapiede a sinistra ed io sulla parte opposta! ».

Evidentemente non avrei avuto piacere che per la strada si accorgessero che andavo con quel bel tipo.

Fatto sta che dopo pochi minuti mi trovai alla periferia della città, davanti ad una di quelle catapecchie poverissime e luride dove vive tanta povera gente. Là incontrai

un altro giovanotto più brillo del mio accompagnatore.

« Caspita — dico tra me — che sia uno scherzo di cattiva lega?!? ».

Un poco agitato varco la soglia del tugurio... quei due si eclissano e mi lasciano solo.

Mi trovo subito davanti un caso veramente pietoso: un povero cristiano sulla sessantina adagiato su un duro giaciglio implora il conforto religioso. Il poveretto è rimasto solo dopo la morte della donna che gli fu compagna di una vita purtroppo non in regola con il matrimonio cristiano, ed ora sta per morire.

Non ha ricevuto neppure la prima Comunione, non ha quasi nessuna istruzione, ma ora vuol morire da buon cristiano.

Commosso fino alle lacrime gli imparto una rapida ma sufficiente istruzione ed il poveretto si mostra sinceramente pentito e

riceve con fervore i SS. Sacramenti: « Corpus Domini nostri... » è la prima e l'ultima volta che Gesù fa il suo ingresso in quell'anima.

Che importano il luogo, le circostanze, una vita intera di peccato? Quando Gesù ha strappato un'anima dagli artigli di Satana si fa tanta festa in cielo e questo basta per cancellare e dimenticare pagine nere di un triste passato!..

Di ritorno, col cuore gonfio di commozione, cerco di ricostruire l'accaduto.

Scherzi della Provvidenza? Eppure la verità non poteva essere che quella: erano stati proprio loro, i due amiconi devoti di Bacco ad insistere presso il malato grave perchè pensasse a regolare i suoi conti con Dio e si erano offerti a cercargli un Sacerdote!

Le vie di Dio sono veramente singolari ed imprevedibili i suoi disegni.

P. NEBIOLO

Dalla nostra Missione di S. Salvador

NOSTRA SIGNORA DI GUADALUPE

(Continuazione del numero precedente)

Una gardinata ci guida verso l'interno. Il Pronao del Santuario sostenuto da eleganti colonne offre al visitatore una sosta gradita. Le porte ben lavorate da abili artefici si aprono ogni mattina al suono delle campane per dar passo alle buone e semplici anime delle povere donne indie che sbucando dal denso caffetale vengono ad implorare dalla loro cara Madonna Bruna un aiuto ed un conforto per il duro lavoro del giorno che sta per iniziarsi.

Un'altra scalinata ci conduce verso l'alto ad una prima terrazza; poi ad un'altra dalla quale abbiamo agio di contemplare il pa-

norama della vicina capitale. Discendiamo verso la cripta: là alla luce di belle lampade distinguiamo anzitutto dodici vetrate che riproducono i momenti più salienti della vita di S. Girolamo Emiliani, il buon Padre degli Orfani e della gioventù abbandonata e ramminga. La statua del Santo che troneggia dall'altare maggiore è stata scolpita a Genova: rappresenta una delle attitudini care al Santo, mentre addita alla fanciullezza abbandonata il sereno rifugio del regno dei cieli.

Come l'altare maggiore così pure i due altari laterali sono stati scolpiti in marmo bianco di Pietrasanta (Lucca): quello a destra è dedicato al Signore della Misericordia (Gesù Crocifisso) e l'altro a sinistra a S. Antonio da Padova. Lavoro artistico è pure il fonte battesimale, anch'esso di provenienza italiana.

Ma fermiamoci maggiormente a descrivere le caratteristiche del Santuario superiore. Seguendo verso destra risaliamo i gradini fino a trovarci davanti all'artistico altare e trono di N. S. di Guadalupe. Si nota qui maggior profusione d'arte e di bellezza, pur mantenendosi le stesse dimensioni della cripta. Marmi di Carrara scolpiti a perfezione nei tre altari e soprattutto nell'altare maggiore danno un'idea abbastanza chiara di quanto sia costata l'opera intera. L'oro e l'argento rifulgono particolarmente intorno alla soave immagine della Patrona, la Virgen Morena come la sogliono chiamare gli indios. Tutt'intorno è stato riprodotto da esperti orfici messicani quel famoso lenzuolo nel quale Juan Diego contemplò estasiato l'immagine della Madonna Bruna, miracolosamente impressa il giorno dell'ultima apparizione sul Tepeyac messicano.

Sull'altare maggiore tutto fa ricordare la Basilica di Guadalupe nel Messico. Un corteggio di Serafini e gli emblemi dei quattro Evangelisti adornano il voltone terminante ad abside del presbiterio e del coro, mentre il soffitto del Santuario è a cassettoni tipo stile basilicale.

Osservando meglio notiamo il bel tempio sovrastante il tabernacolo e inoltre due statue pure in marmo ai lati dell'altare: del vescovo Zumàrraga l'una e di Juan Diego l'altra, ambedue prostrati in atto supplice verso la loro Regina, la Virgen Morena. I due altari laterali sono dedicati l'uno a destra al mistero dell'Incarnazione e l'altro a sinistra a S. Giuseppe.

Ci soffermiamo un poco presso il pulpito: è tutto di marmo di Carrara, di color bianco con interruzioni di verde e di venature policrome; non si potrebbe desiderare di più e di meglio in America.

Nella parte superiore del Santuario ammiriamo un gruppo di vetrate raffiguranti gli Evangelisti, S. Girolamo E., S. Agostino e S. Antonio Abate; le vetrate più in basso



Basilica di Nostra Signora di Guadalupe presso la Ceiba

ricordano motivi eucaristici. Altro gruppo di vetrate rappresentano a vivi colori le varie scene delle apparizioni della Madonna sul Tepeyac a Juan Diego: queste ultime occupano un posto visibile e ben distinto nel Santuario.

A parecchi metri di distanza sotto le anteriori troviamo le quattordici stazioni della Via Crucis. Continuando la rassegna delle preziosità della Basilica troviamo il nuovo organo elettrico tipo Wurlitzer, l'ostensorio e vasi sacri, i candelieri e i portafiori di bronzo, le settanta lampade e i tabernacoli degli altari pure di bronzo; il baldacchino ricamato in oro e tante altre belle cose, per la maggior parte dono delle famiglie più ragguardevoli della capitale.

E' veramente un bel Santuario, è stato detto! Se si eccettua quello grandioso e monumentale di Guadalupe nel Messico, questo può ben stare alla pari per l'arte e la ricchezza in esso profusa ai più artistici e monumentali Santuari eretti finora nell'emisfero occidentale.

Mi è capitato talvolta di sostituire il custode della Valletta, il buon Padre Cortelezzi, nei giorni di Domenica.

La folla, su alla Valletta, se si eccettuano i mesi più freddi, è sempre considerevole.

Interessante mi riuscì allora annotare commenti ed esclamazioni davanti alle Cappellette od ai luoghi più rappresentativi della vita di S. Girolamo.

Scrisi davanti al sasso su cui il Miani dormiva: «Gommapiuma!» oppure: «Che stranezze fanno questi santi!».

C'è anche chi apprezza lo spirito di penitenza ed ammira, lo si comprende dal contegno riverente, ma non fa commenti.

Sono coloro, fortunatamente i più, che salgono alla Valletta per devozione, per ritemperare la propria fede e prendere nuovo incitamento per la lotta che ogni giorno ci impone la conquista del bene.

Le mamme poi sono sempre significative e tirano la morale pratica ai propri figli mai contenti.

Obiettivamente la prima espressione è di chi, abituato alla soffice lana non pensa neppure alla possibilità del sacrificio, tanto meno al suo valore. La seconda è di coloro che, per abitudine, misurano ciò che danno, sempre preoccupati di non oltrepassare quello che a loro sembra il giusto mezzo. — «Così per non far torto a nessuno — par che dicano — facciamo un po' per ciascuno».

E poichè evidentemente la rima a loro piace (anche questa infatti obbedisce a misure... metriche) soggiungono: «un tanto ad «Io» ed un tanto a «Dio».

Però la bilancia spesso li tradisce a proprio favore.

Ma sarà utile, senza altri commenti, sentire il parere dell'interessato stesso; di S. Girolamo il quale, per abituarsi a dormire poco, diceva: «Quando io era soldato per servire la Repubblica, faceva tante veglie. Ora non sarò io più che mai vigilante, mentre si tratta del servizio di Dio e della salute dell'anima?».

Viste da questo angolo di visuale, le "stranezze" diventano eroismi di Santi, incomprensibili, certo, al mondo, ed il «sasso», potrebbe sembrare «gommapiuma» se è vero, come lo attesta la storia della sua vita, che S. Girolamo per renderlo più tormentevole, lo cospargeva di ghiaietta pungente.

r.

Cronaca da Ceylon

L'Archidiocesi di Colombo valendosi in pieno dell'Indulto tanto benignamente concesso dalla Santa Sede, ha dato, noi lo possiamo affermare, l'importanza più grande possibile a questa prima celebrazione della festa della Madonna degli orfani.

Nella settimana di preparazione, il nostro settimanale religioso «The Messenger» si è dedicato generosamente a commentare la Messa del giorno e a far risaltare così tutta la spiritualità della festa, la sua inquadratura storica, le sue applicazioni pratiche per la pietà mariana e per la carità cristiana. Come risultato di questa propaganda ci fu una forte domanda per la Messa in Inglese e in Singalese. Così noi abbiamo tradotto e pubblicato la Messa propria dei Padri Somaschi (che l'Indulto ci comunicava) in quelle due lingue. 250 copie in inglese e 1.100 in singalese. L'immagine inviata da Roma è stata giudiziosamente distribuita e ha fatto molto bene appoggiando la nostra propaganda per la stampa.

Tutte le Famiglie religiose che dirigono orfanotrofi nell'Archidiocesi si sono mostrate entusiaste e ci hanno appoggiato in modo particolare. Parimenti i Missionari che sono al servizio di questa istituzione si sono messi con alacrità. Era dunque un'attesa ge-

nerale per il 27 settembre, giorno regolare per la festa (benchè l'Indulto dia al Vescovo un potere molto largo di mutare tale data). Perchè noi ci teniamo tutti a fare una festa in comune con la Chiesa universale, proprio in questo giorno storicamente legato sia al caro S. Gerolamo Emiliani, Patrono degli orfani sia ai suoi Figli, i Padri Somaschi, per mezzo dei quali abbiamo questa pia festa. Giunto dunque il giorno, ovunque si poteva vantare qualche diritto di usare del privilegio dell'Indulto, si è celebrata con gioia questa nuova festa della nostra Madre Celeste. Cioè:

1) in Arcivescovado: 12 Messe celebrate dai Padri della casa o da Preti di passaggio (tra questi un Salesiano, un Carmelitano, il Direttore Nazionale per le Opere della Propagazione della Fede in India);

2) nei nostri dieci orfanotrofi ufficiali, cioè: 3 maschili e 7 femminili con 244 bambini e 1.127 bambini rispettivamente. Di questi orfanotrofi femminili 4 sono tenuti dalle Suore Francescane Missionarie di Maria (F.M.M.), uno dalle Suore del Buon Pastore d'Angers, due dalle Suore indigene di S. Francesco Saverio. Quanto agli orfanotrofi maschili, uno è affidato alla Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata in

quanto tale Congregazione per rispondere a questa responsabilità si appoggia largamente sulla dedizione dei suoi Fratelli Coadiutori. uno è tenuto dai Frati Diocesani, i Frati Francescani Brothers of Mary, che devono in gran parte la loro esistenza a Mons. Bonjean (O.M.I.), primo Arcivescovo di Colombo; l'altro è affidato al Missionario della Stazione, che attualmente è un Padre Oblato, il R. P. Antonio Fernando da Palagaturai:

3) in più le Suore del Carmelo Apostolico hanno avuto la Messa propria nei due conventi dove senza tenere un orfanotrofio in regola, esse allevano una dozzina di bambine diseredate;

4) da sottolineare ancora che le Suore della Croce di Chavanod (alta Savoia) che dovevano trasferire il loro orfanotrofio maschile dalla diocesi di Galle a Colombo, il primo ottobre trovandosi già sul posto nella missione di Kelaniya, hanno voluto far precedere la nuova fondazione da una festa molto fervente della Madre degli orfani:

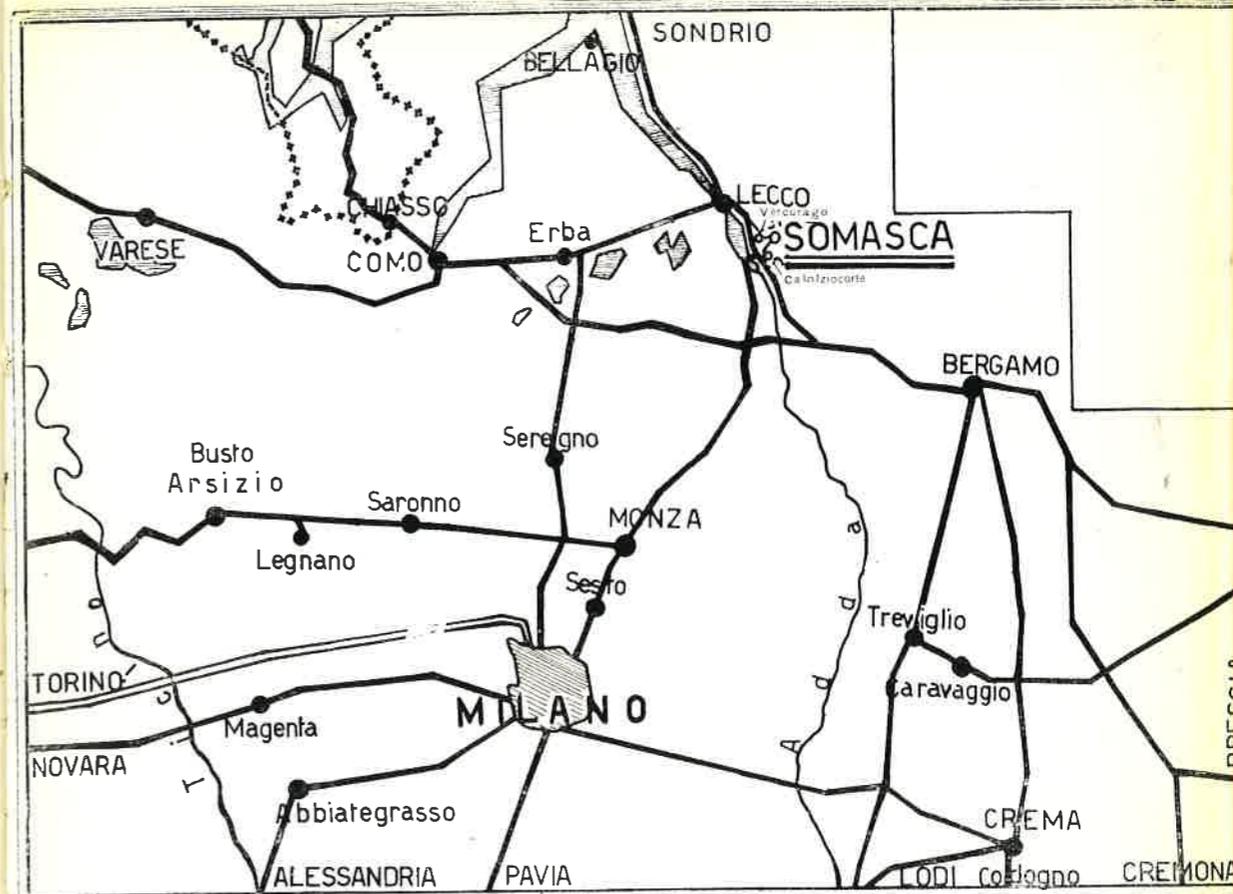
5) a Tewatta. Santuario di nostra Signora di Lanka. Patrona principale di tutta l'isola di Ceylon e nostro Centro Mariano simbolico, quest'anno non si sono potute organizzare solennità esteriori: ciò sarà in seguito, soprattutto quando la Basilica votiva

nazionale sarà stata ultimata. Ivi però anche il Cappellano, R.P. Marthorey O.M.I., è stato molto sensibile al significato di questa nuova festa e al nuovo privilegio ottenuto a Tewatta per mezzo dell'Indulto. Anche là con tutto il fervore e con il senso di una nuova realizzazione nella «marianizzazione» di Tewatta e dell'intera isola il R. Padre, circondato da alcuni suoi pellegrini, ha celebrato «extra tempora» la Messa propria.

Conclusione: è un inizio piuttosto che una conclusione; già vi sono segni che anche le altre diocesi vorranno inviare la loro piccola domanda che apporterà pure loro questo grande privilegio mariano, perchè le Suore che tengono i nostri orfanotrofi hanno delle opere simili nelle altre diocesi e da una Comunità all'altra della stessa Famiglia religiosa la devozione si propaga presto. Uno solo degli orfanotrofi (quello di Maggona, dei Padri Oblati) ha fatto domanda a Monsignore per avere la festa non il 27 ma la domenica seguente... ciò per ragioni pratiche di scuola e perchè si voleva dare importanza alla festa con una Messa cantata e una giornata solenne.

Claude Lawrence, O.M.I.
Archbishop's House
Colombo, 8 - CEYLON

- Sollecitiamo coloro che non avessero ancora versato la quota di abbonamento al Bollettino, affinchè lo vogliano fare al più presto.
- Raccomandiamo vivamente agli abbonati, di trasmetterci il loro indirizzo esatto, non appena cambiassero residenza.
- Ringraziamo tutti coloro che, generosi, si sono resi benemeriti per avere versato, oltre la quota di abbonamento, anche una somma supplementare, che riteniamo come segno di benevolenza e cordiale simpatia; prossimamente i nomi



ORARIO FERROVIARIO

LECCO - VERCURAGO (linea Sondrio - Milano)	4,23 - 5,07 - 5,25 - 6,22 - 7,40 - 15,21 - 18,41 - 19,16 - 21,32
VERCURAGO LECCO	7,10 - 13,53 - 14,29 - 16,07 - 17,42 - 19 - 19,35 - 20,51 - 21,15 - 23,59
LECCO - CALOLZIOCORTE (linea Sondrio - Milano)	4,23 - 5,07 - 5,25 - 5,46 - 6,22 - 7,09 - 7,40 - 10,04 - 12,02 - 13,07 - 14,02 - 15,21 - 16,32 - 16,47 - 18,08 - 18,41 - 19,16 - 21,32 - 23,30
CALOLZIOCORTE - LECCO	5,56 - 7,07 - 7,47 - 8,30 - 10,35 - 12,48 - 13,49 - 14,25 - 16,04 - 17,38 - 18,28 - 19,31 - 20,15 - 20,48 - 21,11 - 22,31 - 23,55
MILANO - CALOLZIOCORTE	Partenza: 4,55 - 6,09 - +6,53 - 7,15 - 9,45 - 12 - 12,37 - 13,08 - 14,48 - 16,27 - +17,43 ecc. Arrivo : 5,56 - 7,07 - +7,47 - 8,30 - 10,35 - 12,48 - 13,49 - 14,25 - 16,04 - 17,38 - 18,28 ecc.
CALOLZIOCORTE - MILANO (partenze del pomeriggio)	Partenza: 12,12 - 13,18 - +14,10 - 15,42 - 16,41 - 16,56 - 18,14 - 18,57 - 19,32 - 21,48 - +22,39 ecc. Arrivo : 13,14 - 14,29 - +14,54 - 16,50 - 17,30 - 17,46 - 19,14 - 20,06 - 20,50 - 22,56 - +23,21 ecc.
COMO - LECCO	Partenza: 4,57 - 6 - +8,10 - 10,22 - 12,40 - 17,22 - 19,02 Arrivo : 5,08 - 7,35 - +9,09 - 11,33 - 13,53 - 18,35 - 20,17
LECCO - COMO	Partenza: 6,48 - 8,02 - +9,30 - 13,01 - 15,33 - 18,45 - 19,36 Arrivo : 8,01 - 9,10 - +10,25 - 14,12 - 16,40 - 20,21 - 20,50

Nota - Il segno «+» indica un treno diretto.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA. P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.86 (Lecco) - SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA



Il Santuario di
S. GIROLAMO EMILIANI
SOMASCA (Bergamo)

Bollettino Bimensile del Santuario di Somasca - Anno XII - N. 447 - MARZO-APRILE 1957